

0F. Depositi librari interrati

Poiché la Berio nasce su una struttura preesistente, non è stato possibile progettare depositi fuori terra. Gli architetti si sono dunque affidati alla tecnologia, utilizzando scaffali compatti e un potente impianto di climatizzazione per mantenere anche sotto il suolo condizioni adatte alla conservazione dei libri. Una sfida importante se si pensa che nei magazzini della biblioteca ci sono oltre trecentomila volumi, cioè oltre la metà dell'intera raccolta.

Nei depositi librari, per ottimizzare lo spazio e garantire la conservazione, i libri sono collocati secondo 4 diversi formati, corrispondenti a diverse altezze (misurate sul dorso), così che i volumi delle stesse dimensioni si sostengano l'un l'altro. Gli opuscoli di poche pagine invece sono conservati in apposite scatole che ne favoriscono la buona conservazione.

Il B-1 è il deposito più piccolo e il più comodo da raggiungere. Vi sono collocati la Raccolta locale, i libri di narrativa e quelli di arte, cioè i più consultati tra i volumi a magazzino. Il B-2 è dedicato ai periodici, cioè alle raccolte di quotidiani e riviste. I singoli fascicoli sono rilegati in annate, mentre i quotidiani più recenti sono conservati in pacchi pronti per essere rilegati o imbustati sottovuoto. I volumi più grandi sono collocati su appositi ripiani di maggiori dimensioni e appoggiati in orizzontale per evitare deformazioni. Al B-3 gli scaffali sono di tipo "compact", che permette di risparmiare moltissimo spazio: questi scaffali si aprono manualmente grazie a delle "ruote" che ricordano il volante di un'automobile. Qui sono conservati la raccolta ottocentesca della biblioteca, i fondi donati da eminenti cittadini genovesi e le sezioni di saggistica provenienti dalla "vecchia Berio" in Piazza De Ferrari.